



# L'Unità *due*



VENERDÌ 22 AGOSTO 1997

EDITORIALE

## Piazza Navona un bagno nella retorica

SANDRO ONOFRI

**Q**UELLI di Alleanza nazionale, figurarsi se perdevano l'occasione di mettersi a urlare. Adesso dicono di volersi costituire parte civile contro i responsabili «della mancata sorveglianza» alla statua del Bernini di piazza Navona. Perché a loro piace molto tutto ciò che sa di sorveglianza e di divise. Gli piacciono i mausolei con le guardie, i dinosauri, quei posti più angosciosi di un sogno brutto dove i cittadini rispettabili finiscono con non mettere più piede.

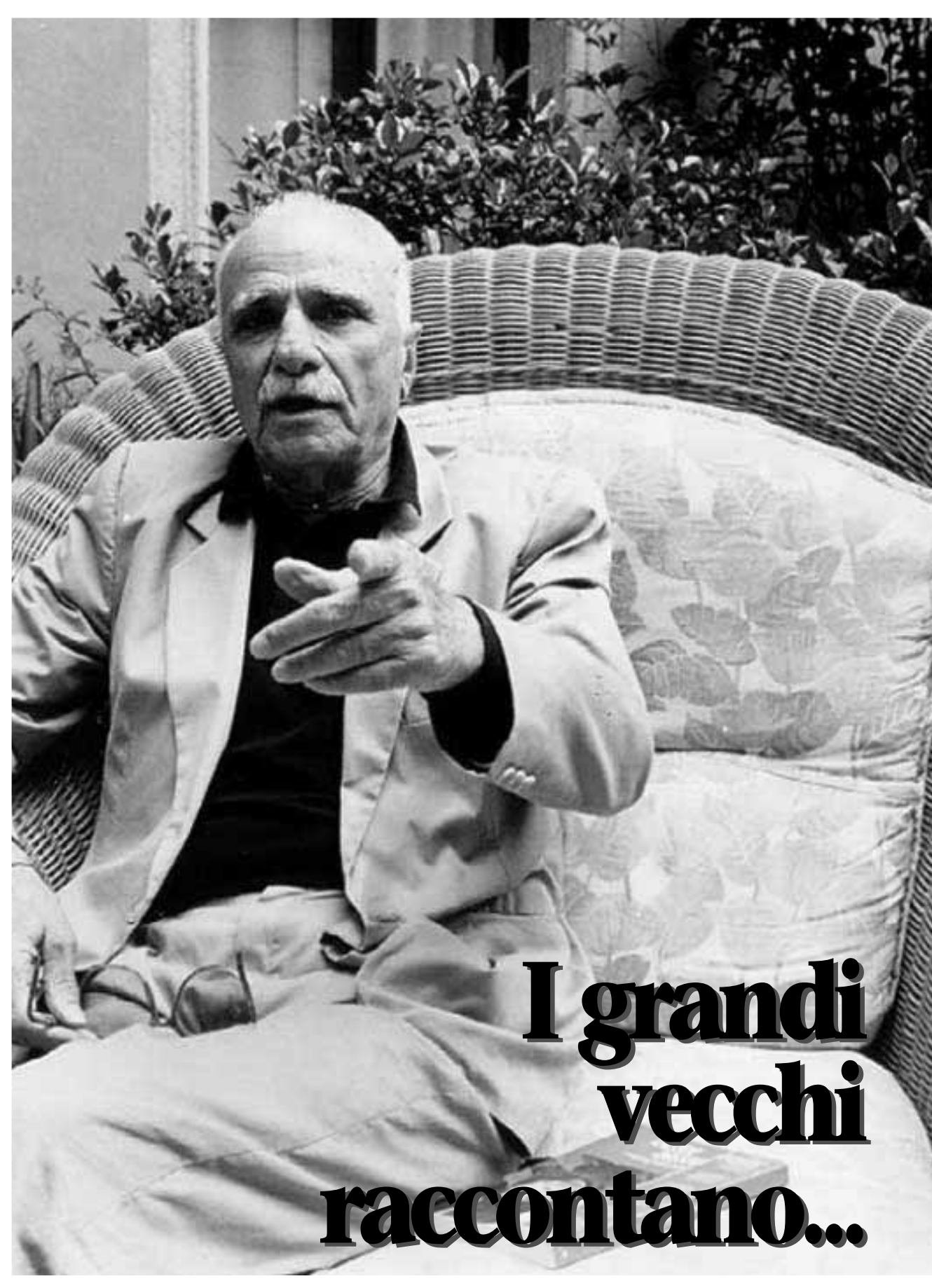
Come si fa a godersi un caffè e scambiare due parole, in un luogo in cui anche i sassi sono consapevoli della propria importanza e possono contare, anche loro, su privati gorilla? Piazza Navona, come Piazza della Signoria a Firenze, come Campo San Polo a Venezia, è bella perché ha le sue opere d'arte e perché ha tanti scalini dove chiunque può sbraccarsi, fumarsi una sigaretta, e perdersi un'ora o tutto il giorno. È così da sempre. Del resto, alla canizza della nuova destra capitolina, ha risposto indirettamente il professor Francis Haskell, professor emeritus di storia dell'arte a Oxford e uno dei massimi esperti mondiali di scultura italiana, il quale, fatti due rapidi calcoli, ha tranquillamente sentenziato che «neanche a mobilitare l'esercito americano e russo messi insieme» si riuscirebbe ad assicurare la protezione di tutti i monumenti italiani.

Detto questo, resta però il problema. Grande, enorme, più grande di piazza Navona. La mafia, con incendi e bombe, ha già rovinato o distrutto addirittura molti nostri gioielli, dal Teatro La Fenice alla Galleria degli Uffizi, dal Petroselli di Bari, alla bocca della Verità a Roma. E questo è un aspetto del problema, competenza di polizia e investigatori. L'altro aspetto riguarda invece tutti noi, il nostro scarso senso civico, che non ha impedito altri danni enormi, a cominciare dall'obbrobrio della Valle dei Templi, massacrata dall'abusivismo (a proposito: come mai in quell'occasione non si è levato neanche il più timido sussurro alle migliaia di statue e fontane che dovrebbero abbellire i no-

stri parchi e che sono oggetto quotidiano di atti vandalici, scritte idiote o mete di nugoli di bambini allegri e arrampicatori che scavano nasi, si appoggiano su braccia e gambe, scorticano volti e date. E infine c'è Roma, che forse è un caso a sé.

Una metropoli poveraccia, i cui dinosauri non cessano di sfatare le ultime alitate e hanno un bisogno sempre più impellente d'iterare l'evento per confermare la propria sopravvivenza. Al di là del danno in sé, c'è da dire infatti che l'atto di vandalismo di piazza Navona ha riaperto il sipario su uno spettacolo ormai trito, quello di una Roma inaffidabile e simpatica che, credo, abbia ormai rotto le scatole a parecchi di noi. Quante stupidaggini ci è toccato leggere in questi giorni per giustificare la coglionaggine di tre nullafacenti? Tutte figure rifatte di una retorica romanista ormai marcita: e il bagno di Anita Ekberg, e i ragazzini al Fontanone, e la festa dello scudetto, e la Roma dei bulletti, e la pietà per quei tre disoccupati, di cui uno è posteggiatore e l'altro imbianchino. Un enorme badiglio.

**I**ERI, l'avvocato Dario Ceccarelli, difensore di uno dei tre responsabili del danno alla Fontana del Bernini, per giustificare il fatto che il suo cliente, un uomo, un giuggiolone di oltre 40 anni, perdesse tempo a fare tuffi dentro una delle opere d'arte più belle del mondo, ha dichiarato al cronista di «La Stampa», con un accento romanesco più marcato di quello del suo cliente, che «il popolo si diverte così». A Roma c'è ancora il Marchese del Grillo, purtroppo. E l'inchiesta di Perugia ne è l'ennesima dimostrazione. La città si muove, cerca di ripensarsi, di immaginarsi diversa e più nuova. Ma lo deve fare con questa palla al piede, quest'intruglio di malandrini di alto bordo, di populismo, di classicismo e di astuzie ormai patetiche. Vecchia Roma, un altro mondo, una neocropoli, robbaccia stinta. E allora verrebbe da dire basta, che ci siamo rotti, che non ridiamo più. E che speriamo che la città trovi gli anticorpi per quel tipo di romani lì, ferocemente bonari e paciocconi, odiosamente simpatici.



## I grandi vecchi raccontano...

**Inizia oggi una serie di incontri con personaggi che ci svelano la loro «giornata particolare»**  
**Mario Monicelli ricorda alla sua maniera la manifestazione del Polo contro il governo Prodi**

V. PARBONI e R. ROSCANI A PAGINA 3

## Sport

### UNIVERSIADI Grande calca (e polemiche) per Jury Chechi

Sono arrivati in tanti, in troppi, per assistere all'esibizione di Jury Chechi a Catania. E dopo la calca, le polemiche e le accuse all'organizzazione.

MIMMO TORRISI  
A PAGINA 11

### OLIMPIADI Roby Baggio in uno spot per Roma 2004

Ieri a Bologna è stato girato uno spot per la candidatura di Roma alle Olimpiadi: tra le star Roby Baggio, Maria Grazia Cucinotta, Pavarotti e Valentino.

LUCA BOTTURA  
A PAGINA 12



### NUOTO EUROPEI Con Merisi è argento nei 200 dorso

Emanuele Merisi ha conquistato la medaglia d'argento nella prova dei 200 dorso degli europei, vinta dal russo Vladimir Selkov. È la prima medaglia italiana.

LUCA SACCHI  
A PAGINA 11

### FORMULA 1 Prove libere a Spa: Schumi il favorito

Sulla pista di Spa, in Belgio, Schumacher ha già vinto tre volte: per questo è il favorito. Oggi prove libere. Una vittoria il 24 sarebbe un'ipoteca sul titolo.

MAURIZIO COLANTONI  
A PAGINA 11

Il rabbino Safran, Bibbia alla mano, spiega perché la pecora Dolly non lo scandalizza

## «I primi cloni furono Adamo ed Eva»

C'è una questione morale ma riguarda soltanto l'uso che si fa di questi esseri creati dall'ingegneria umana.

**Fotoricordi estivi**  
**A chi li affido?**

**È il primo pensiero appena tornati dalle vacanze. Nostro rilevamento dei prezzi e informazioni utili nel test di questa settimana. A spasso in sette grandi città italiane per confrontare il servizio di sviluppo e stampa dei rullini fotografici. E consigli vari su come scegliere il laboratorio giusto.**

**IL SALVAGENTE**

**IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 28 AGOSTO 1997**

Dolly, la pecorella clonata che ha provocato reazioni contrastanti in tutto il mondo, nonché i pronunciamenti di numerose autorità religiose, non scandalizza, invece, il mondo ebraico. Perché il problema, dicono i rabbini, non è la manipolazione genetica, giacché tutta l'opera dell'uomo è una manipolazione della natura, ma l'uso che si fa di questi esseri prodotti dall'ingegno umano. Il professor Egeal Safran, scienziato, rabbino, responsabile del dipartimento di etica medica dell'Università di Gerusalemme, in un'intervista all'Unità, spiega le ragioni di un atteggiamento così disponibile nei confronti della ricerca scientifica, anche la più ardua, e le rintraccia persino in Adamo ed Eva «creati» da una manipolazione della natura.

«C'è un punto di riferimento fondamentale nella letteratura cabalistica - argomenta il profes-

sore - "Il libro della creazione", dal quale nacque la leggenda del Golem», il mitico robot fabbricato dall'uomo e distrutto da lui stesso quando si rivolse al suo creatore diventando distruttivo. Il nodo non è la creazione del «robot» ma il fatto che non avesse le tre caratteristiche per diventare una «persona»: essere nato da una donna, essere capace di affermare la propria volontà, potersi mettere in relazione con il mondo esterno.

E chi può dire se gli esseri clonati non potranno divenire tutto questo? La questione morale, allora, nasce dopo. Nasce nel momento in cui ci si interroga sulle sorti di questi esseri, sul fatto che possono essere usati solo per diventare «portatori di organi» o creature senza volontà sottoposte al primo dittatore di turno.

AMOS VITALE  
A PAGINA 6

Secondo l'Oms ci sono tre miliardi di persone a rischio

## La malaria torna a uccidere

Il parassita, favorito anche dai mutamenti climatici, ormai resiste agli insetticidi.

La scoperta ha compiuto un secolo. Ma purtroppo non c'è nulla da festeggiare: dopo alcuni decenni di ripiegamento, la malaria è tornata a uccidere più di prima. Anno dopo anno, centinaia di milioni di persone si ammalano in tutto il mondo, anche in Europa. A rischio sono tre miliardi di persone. Le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità parlano di un milione, un milione e mezzo di morti all'anno, soprattutto bambini: quattro ogni minuto.

A ragionare su queste terribili cifre sono gli esperti riuniti in questi giorni a Hyderabad, in India, per commemorare il centenario della scoperta, da parte di Ronald Ross, del meccanismo di trasmissione dei plasmodi, i parassiti che provocano la malaria, una malattia nota, nelle sue manifestazioni, da migliaia di anni e nel nostro secolo combattuta con

tutti i mezzi a disposizione, con risultati per alcuni decenni molto brillanti.

Da qualche anno, però, la tendenza si è invertita. Le cause sono essenzialmente tre: crescente resistenza agli antiparassitari e ai farmaci, massicci spostamenti di popolazioni e mutamento climatico, che con l'aumento della temperatura globale del pianeta espande le aree in cui il plasmodio può vivere e moltiplicarsi. Nonostante tutto, la battaglia non è ancora persa. A patto però - affermano gli esperti riuniti in India - che i governi di tutto il mondo incrementino gli investimenti, diventati ormai risibili se comparati con quelli per combattere malattie magari di maggiore impatto emotivo sull'opinione pubblica occidentale ma di gran lunga meno diffuse.

PIETRO STRAMBA-BADIALE  
A PAGINA 5